

RECENSIONE – UNA RISPOSTA ALL'ABBANDONO E AL SILENZIO DEL PADRE: L'ULTIMO S

AGGIO DEL FILOSOFO VINCENZO VITIELLO

# Paolo di Tarso e la fede in Cristo



Egli espone dunque al lettore, in modo puntuale, una chiave interpretativa della storia umana identificabile nella persona, nella vita, nel ruolo e negli scritti di Paolo di Tarso, «il persecutore dei cristiani, che divenne Apostolo di Cristo». Vitiello accetta di confrontarsi con tutta la gamma speculativa, oggetto delle sue riflessioni critiche, in cui si è dipanato il pensiero occidentale nel corso dei secoli, per dimostrare alla fine come le ragio-

ni ultime e la predicazione di Paolo portino in sé una chiarezza teologica estremamente rigorosa, che torna con tutta la sua forza persuasiva, sul piano della fede e della religione, a manifestare, nel contesto della tradizione filosofica occidentale e del cristianesimo storico, la sua irriducibile valenza di senso e di dottrina. Il titolo del saggio estrinseca con evidenza i contenuti dell'autore: far comprendere al lettore come le lettere di Paolo di Tarso, le esortazioni morali e spirituali in esse espresse e proclamate, al di là delle enunciazioni colte, ridefiniscano – rispetto all'orizzonte ebraico-cristiano e alla diretta esperienza vis-

suta a Damasco dall'ultimo degli Apostoli – l'esperienza esistenziale dell'uomo di ieri e di oggi, colto nella consapevolezza della «distanza incolmabile che lo separa da Dio». Quando, cioè, avverte tutta la propria inerme debolezza di fronte al «silenzio del Padre», che anche Cristo ha sperimentato nella sua carne. «Emerge così il grido di dolore dell'uomo», osserva lo studioso, «ripreso in quel lamento sulla Croce: "Perché mi hai abbandonato?". Ed è proprio in questa «consapevolezza della propria finitezza», che Vitiello trova la chiave di volta per rispondere adeguatamente alla crisi dell'uomo di oggi.

**Nicola DI MAURO**

«Il Padre custodisce nel silenzio il Mistero del sacro». E ancora: «Il silenzio è il segno dell'inaccessibilità degli abissi di Dio». Così riporta Vincenzo Vitiello, già docente di Filosofia teoretica all'Università di Salerno, nel suo ultimo saggio «Nel silenzio del Padre. Cristianesimo e storia da Paolo a Gesù» (Salerno Editrice, pp. 212, euro 21), per introdurre il lettore al dilemma della fede in Dio, inteso come un «non luogo» dove l'uomo contemporaneo non vi abita se non con disagio. Un problema esistenziale, quello del rapporto con il divino, che, a parere dell'autore, tanto scuote la coscienza umana, e oggi, più ancora che in

passato, è rimesso in discussione. Il filosofo ripropone un'analisi critica in chiave cristiana, e dal punto di vista della fede secondo l'interpretazione paolina, della crisi attraversata attualmente dall'umanità, lacerata da una dimensione solo materialistica e immanente dell'esistenza. Lo studioso, pur richiamandosi a presupposti socratici ed hegeliani e riferiti ad altri capisaldi del pensiero occidentale, da Hume a Nietzsche, da Agostino a Kierkegaard, intende riproporre il trascendente e la dimensione religiosa come momenti di riflessione da cui non prescindere per spiegare il mutamento profondo della nostra epoca.

